

# L'Armageddon energetico europeo viene da Berlino e Bruxelles, non da Mosca

R21 [renovatio21.com/larmageddon-energetico-europeo-viene-da-berlino-e-bruxelles-non-da-mosca/](https://renovatio21.com/larmageddon-energetico-europeo-viene-da-berlino-e-bruxelles-non-da-mosca/)

admin

13 settembre 2022



Renovatio 21 traduce questo articolo di [William F. Engdahl](#). Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

**Il 22 agosto il prezzo di mercato in borsa del gas naturale nell'hub del gas tedesco THE (Trading Hub Europe) era scambiato oltre il 1000% in più rispetto a un anno fa. Alla maggior parte dei cittadini viene detto dal regime di Scholz che il motivo è la guerra di Putin e della Russia in Ucraina. La verità è del tutto diversa. I politici dell'UE e i principali interessi finanziari stanno usando la Russia per coprire quella che è una crisi energetica *Made in Germany* e Bruxelles. Le conseguenze non sono casuali.**

Non è perché politici come Scholz o il ministro tedesco dell'Economia verde Robert Habeck, né il vicepresidente della Commissione europea per l'energia verde Frans Timmermans siano stupidi o all'oscuro. Corrotti e disonesti, forse sì. Sanno esattamente cosa stanno facendo. Stanno leggendo un copione.

Fa tutto parte del piano dell'UE per deindustrializzare una delle concentrazioni industriali più efficienti dal punto di vista energetico del pianeta.

Questa è la Green Agenda 2030 delle Nazioni Unite, altrimenti nota come Great Reset di Klaus Schwab.

**Mercato del gas dell'UE deregolamentato**

---

Ciò che la Commissione Europea e i ministri del governo in Germania e in tutta l'UE nascondono con cura è la trasformazione che hanno creato nel modo in cui il prezzo del gas naturale viene determinato oggi.

Per quasi due decenni la Commissione UE, appoggiata dalle megabanche come JP MorganChase o dai grandi hedge fund speculativi, ha iniziato a gettare le basi per quella che oggi è una completa deregolamentazione del mercato del gas naturale.

È stata promossa come la «liberalizzazione» del mercato del gas naturale dell'Unione Europea. Ciò che ora consente è che il trading sul mercato libero in tempo reale non regolamentato fissi i prezzi piuttosto che i contratti a lungo termine.

A partire dal 2010 circa, l'UE ha iniziato a spingere un cambiamento radicale nelle regole per la determinazione dei prezzi del gas naturale. Prima di quel momento la maggior parte dei prezzi del gas era fissata in contratti fissi a lungo termine per la consegna via gasdotto.

Il più grande fornitore, la russa Gazprom, ha fornito gas all'UE, soprattutto alla Germania, in contratti a lungo termine ancorati al prezzo del petrolio.

Fino agli ultimi anni quasi nessun gas veniva importato tramite navi GNL. Con una modifica delle leggi statunitensi per consentire l'esportazione di GNL dall'enorme produzione di gas di scisto nel 2016, i produttori di gas statunitensi hanno iniziato un'importante espansione della costruzione di terminali di esportazione di GNL.

La costruzione dei terminali richiede in media dai 3 ai 5 anni. Allo stesso tempo Polonia, Olanda e altri Paesi dell'UE hanno iniziato a costruire terminali di importazione di GNL per ricevere il GNL dall'estero.

I giganti petroliferi angloamericani, allora chiamati le Sette sorelle emersi dalla seconda guerra mondiale come fornitore leader mondiale di petrolio, crearono un monopolio globale del prezzo del petrolio.

Come notò Henry Kissinger durante gli shock petroliferi degli anni '70, «Controlla il petrolio e controlli intere nazioni».

Dagli anni '80 le banche di Wall Street, guidate da Goldman Sachs, hanno creato un nuovo mercato nel «petrolio di carta», o *futures* e negoziazione di derivati di futuri barili di petrolio. Ciò ha creato un enorme casinò di profitti speculativi che era controllato da una manciata di banche giganti a New York e nella City di Londra.

Quegli stessi potenti interessi finanziari hanno lavorato per anni per creare un simile mercato globalizzato del «gas di carta» in *futures* che potevano controllare.

La Commissione Europea e il loro programma del Green Deal per «decarbonizzare» l'economia entro il 2050, eliminando petrolio, gas e combustibili da carbone, hanno fornito la trappola ideale che ha portato al picco esplosivo dei prezzi del gas nell'UE dal 2021.

Per creare quel «singolo» controllo del mercato, l'UE è stata sollecitata dagli interessi globalisti per imporre modifiche alle regole draconiane e di fatto illegali a Gazprom per costringere il proprietario russo di varie reti di gasdotti di distribuzione nell'UE ad aprirle al gas concorrente.

Le grandi banche e gli interessi energetici che controllano la politica dell'UE a Bruxelles avevano creato un nuovo sistema di prezzi indipendente parallelo ai prezzi stabili a lungo termine del gasdotto russo che non controllavano.

Entro il 2019 la serie di direttive burocratiche sull'energia della Commissione europea di Bruxelles ha consentito al mercato del gas completamente deregolamentato di fissare di fatto i prezzi del gas naturale nell'UE, nonostante la Russia fosse ancora di gran lunga la principale fonte di importazione di gas.

Una serie di «hub» commerciali virtuali è stata istituita per negoziare contratti *future* sul gas in diversi Paesi dell'UE. Entro il 2020 il TTF (Title Transfer Facility) olandese era divenuto il centro commerciale dominante per il gas dell'UE, il cosiddetto *benchmark* del gas dell'UE.

In particolare, TTF è una piattaforma virtuale di scambi di contratti di gas a termine tra gli scambi tra banche e altri investitori finanziari, «da banco». Ciò significa che di fatto non è regolamentato, al di fuori di qualsiasi borsa regolamentata. Questo è fondamentale per comprendere il gioco in corso nell'UE oggi.

Nel 2021 solo il 20% di tutte le importazioni di gas naturale nell'UE erano gas GNL, i cui prezzi erano in gran parte determinati da operazioni a termine nell'hub TTF, il benchmark di fatto del gas dell'UE, di proprietà del governo olandese, lo stesso governo che distruggeva le sue fattorie per un'affermazione fraudolenta sull'inquinamento da azoto.

La quota maggiore di importazione di gas europeo proveniva dalla Gazprom russa, che forniva oltre il 40% delle importazioni dell'UE nel 2021. Quel gas avveniva tramite contratti di gasdotti a lungo termine il cui prezzo era di gran lunga inferiore al prezzo di speculazione TTF di oggi.

Nel 2021 gli Stati dell'UE hanno pagato una sanzione stimata per un costo di circa 30 miliardi di dollari in più per il gas naturale nel 2021 rispetto a quanto se fossero rimasti con i prezzi di indicizzazione del petrolio di Gazprom. Le banche lo adoravano. L'industria statunitense e consumatori no.

Solo distruggendo il mercato russo del gas nell'UE gli interessi finanziari e i sostenitori del Green Deal potrebbero creare il loro controllo sul mercato del GNL.

## **Chiusura del gasdotto dell'UE**

---

Con il pieno sostegno dell'UE per il nuovo mercato all'ingrosso del gas, Bruxelles, la Germania e la NATO hanno iniziato sistematicamente a chiudere all'UE gasdotti stabili e a lungo termine.

Dopo aver rotto i legami diplomatici con il Marocco nell'agosto 2021 sui territori contesi, l'Algeria ha annunciato che il gasdotto Maghreb-Europe (MGE), lanciato nel 1996, avrebbe cessato l'attività il 31 ottobre 2021, alla scadenza del relativo accordo.

Nel settembre 2021 Gazprom ha completato il suo gasdotto sottomarino Nord Stream 2 multimiliardario dalla Russia attraverso il Mar Baltico fino alla Germania settentrionale. Raddoppierebbe la capacità del Nord Stream 1 a 110 miliardi di metri cubi all'anno, consentendo a Gazprom di essere indipendente dalle interferenze con le consegne di gas attraverso il gasdotto Soyuz che attraversa l'Ucraina.

La Commissione UE, sostenuta dall'amministrazione Biden, ha bloccato l'apertura del gasdotto con sabotaggi burocratici e, infine, il 22 febbraio il cancelliere tedesco Scholz ha sanzionato il gasdotto per il riconoscimento russo della Repubblica popolare di Donetsk e della Repubblica popolare di Lugansk.

Con la crescente crisi del gas da allora, il governo tedesco ha rifiutato di aprire il Nord Stream 2 nonostante sia finito.

Quindi, il 12 maggio 2022, sebbene le consegne di Gazprom al gasdotto Soyuz attraverso l'Ucraina siano state ininterrotte per quasi tre mesi di conflitto, nonostante le operazioni militari russe in Ucraina, il regime Zelens'kyj controllato dalla NATO a Kiev ha chiuso un importante gasdotto russo attraverso Lugansk, che da cui si abbuffavano di gas russo sia la sua Ucraina che gli stati dell'UE, dichiarando che sarebbe rimasto chiuso fino a quando Kiev non avrà il pieno controllo del suo sistema di gasdotti che attraversa le due repubbliche del Donbass.

Quella sezione del gasdotto Ucraina Soyuz ha tagliato un terzo del gas attraverso Soyuz all'UE.

Certamente non ha aiutato l'economia dell'UE in un momento in cui Kiev chiedeva più armi da quegli stessi paesi della NATO. Soyuz ha aperto nel 1980 sotto l'Unione Sovietica portando gas dal giacimento di Orenburg.

Poi è arrivato il gasdotto Jamal Russian attraverso la Bielorussia e attraverso la Polonia fino alla Germania.

Nel dicembre 2021, due mesi prima del conflitto in Ucraina, il governo polacco ha chiuso la parte polacca del gasdotto tagliando la fornitura di gas Gazprom a prezzi bassi alla Germania e alla Polonia.

Invece, le compagnie del gas polacche hanno acquistato gas russo nello stoccaggio delle compagnie del gas tedesche, attraverso la sezione polacco-tedesca del gasdotto Jamal a un prezzo più alto in un flusso inverso.

Le compagnie tedesche del gas hanno ottenuto il loro gas russo tramite un contratto a lungo termine a un prezzo contrattuale molto basso e lo hanno rivenduto alla Polonia con un enorme profitto.

Questa follia è stata deliberatamente minimizzata dal ministro dell'Economia verde Habeck e dal cancelliere Scholz e dai media tedeschi, anche se ha costretto i prezzi del gas tedesco ancora più alti e ha peggiorato la crisi del gas tedesco.

Il governo polacco ha rifiutato di rinnovare il contratto del gas con la Russia e invece acquista gas sul mercato libero a prezzi notevolmente più elevati. Di conseguenza non scorre più gas russo verso la Germania attraverso Jamal.

Infine, la fornitura di gas tramite il gasdotto sottomarino Nord Stream 1 è stata interrotta a causa della necessaria riparazione di una turbina a gas prodotta da Siemens. La turbina è stata inviata a una struttura speciale della Siemens in Canada, dove il regime anti-russo di Trudeau l'ha trattenuta per mesi prima di rilasciarla finalmente su richiesta del governo tedesco.

Eppure hanno deliberatamente rifiutato di consegnarlo al suo proprietario russo, ma invece a Siemens Germania, dove si trova, poiché i governi tedesco e canadese si rifiutano di concedere un'esenzione dalle sanzioni legalmente vincolanti per il trasferimento in Russia.

In questo modo anche il gas Gazprom attraverso il Nord Stream 1 viene drasticamente ridotto al 20% del normale.

A gennaio 2020 Gazprom ha iniziato a inviare gas dal suo gasdotto TurkStream attraverso la Turchia e poi in Bulgaria e Ungheria.

Nel marzo 2022 la Bulgaria ha interrotto unilateralmente, con il sostegno della NATO, le sue forniture di gas da TurkStream.

L'ungherese Viktor Orbán, al contrario, si è assicurato la continuazione con la Russia del gas TurkStream. Di conseguenza oggi l'Ungheria non ha crisi energetiche e importa gas dall'oleodotto russo a prezzi fissi molto bassi.

Sanzionando o chiudendo sistematicamente le consegne di gas da gasdotti a lungo termine ea basso costo verso l'UE, gli speculatori di gas tramite il TTP olandese sono stati in grado di sfruttare ogni singhiozzo o shock energetico nel mondo, sia che si tratti di una siccità record in Cina o del conflitto in Ucraina, alle restrizioni all'esportazione negli Stati Uniti, a fare offerte ai prezzi del gas all'ingrosso dell'UE attraverso tutti i limiti.

A metà agosto il prezzo dei future al TTP era superiore del 1.000% rispetto a un anno fa e aumentava quotidianamente.

## **La follia tedesca del prezzo più alto**

---

Il sabotaggio deliberato dei prezzi dell'energia e dell'elettricità diventa ancora più assurdo.

Il 28 agosto, il ministro delle finanze tedesco Christian Lindner, unico membro del gabinetto del Partito liberale (FDP), ha rivelato che, nei termini poco chiari delle complesse misure di riforma del mercato elettrico dell'UE, i produttori di elettricità da solare o eolico ricevono automaticamente lo stesso prezzo per la loro elettricità «rinnovabile» che vendono alle società elettriche per la rete al costo più alto, ovvero quello del gas naturale!

Lindner ha chiesto una modifica «urgente» alla legge tedesca sull'energia per disaccoppiare i diversi mercati. Il fanatico ministro dell'Economia verde Robert Habeck ha subito risposto che «stiamo lavorando sodo per trovare un nuovo modello di mercato», ma avvertendo che il governo deve essere attento a non intervenire troppo: «Servono mercati funzionanti e, allo stesso tempo, dobbiamo stabilire le regole giuste per non abusare delle posizioni nel mercato».

Habeck infatti sta facendo tutto il possibile per costruire l'Agenda Verde ed eliminare gas, petrolio e nucleare, le uniche fonti energetiche al momento affidabili. Si rifiuta di prendere in considerazione la riapertura di tre centrali nucleari chiuse un anno fa o di riconsiderare la chiusura delle restanti tre a dicembre.

Pur dichiarando in un'intervista a *Bloomberg* che «non affronterò questa domanda ideologicamente», nel respiro successivo ha dichiarato: «l'energia nucleare non è la soluzione, è il problema».

Habeck e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno ripetutamente dichiarato che maggiori investimenti nell'eolico e nel solare inaffidabili sono la risposta a una crisi del prezzo del gas che le loro politiche hanno deliberatamente creato.

Sotto ogni aspetto la crisi energetica suicida in corso in Europa è stata «*Made in Germany*», non *in Russia*.

## **William F. Engdahl**

*F. William Engdahl è consulente e docente di rischio strategico, ha conseguito una laurea in politica presso la Princeton University ed è un autore di best seller sulle tematiche del petrolio e della geopolitica. È autore, fra gli altri titoli, di Seeds of Destruction: The Hidden Agenda of Genetic Manipulation («Semi della distruzione, l'agenda nascosta della manipolazione genetica»), consultabile anche sul sito [globalresearch.ca](http://globalresearch.ca).*

*Questo articolo, tradotto e pubblicato da Renovatio 21 con il consenso dell'autore, è stato pubblicato in esclusiva per la rivista online New Eastern Outlook e ripubblicato secondo le specifiche richieste.*

*Renovatio 21 offre la traduzione di questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.*

PER APPROFONDIRE

Presentiamo in affiliazione Amazon alcuni libri del professor Engdahl

Argomenti correlati:[Featured](#)

## **Economia**

---

### **Il gas evoca lo spettro del momento Lehman Brothers**

---



Pubblicato

1 giorno fa

il

13 Settembre 2022

Da

[admin](#)



I prezzi del gas sono scesi oggi, ma sono ancora dieci volte superiori rispetto allo scorso anno.

«Le azioni delle utility del gas sono in caduta libera, a causa dei timori di insolvenza. Mesi di acquisti sul mercato spot a prezzi astronomici hanno creato buchi giganteschi nei loro budget ed evocano il fantasma del momento Lehman Brothers, spingendo i governi a salvarli per evitare un collasso a catena» scrive *EIRN*.

Il capo di Uniper Klaus-Dieter Maubach ha affermato che «il peggio sta arrivando» e i media riferiscono che l'utility tedesca potrebbe aver bisogno di un'altra iniezione di 7 miliardi di euro alla fine del mese.

Come riportato da *Renovatio 21*, in Svezia il bailout miliardario delle imprese energetiche è già realtà, con il Parlamento a far passare una garanzia finanziaria da 25 miliardi. Ciò non sta impedendo le autorità di parlare di futuri blackout.

Ora anche la Svizzera ha aperto una linea di credito di 4 miliardi di franchi (4,1 miliardi di euro) alla società energetica Axpo, che produce e vende energia «rinnovabile». Anche in Svizzera, che ha centrali atomiche, si parla di Blackout.

In Gran Bretagna, il colosso energetico Centrica sta negoziando una linea di credito extra multimiliardaria con le banche, riferisce il *Financial Times*. Londra sta dismettendo la centrale nucleare di Hinkley Point B, di proprietà del colosso francese EDF, appena rinazionalizzato. Alle proposte di ritardare le chiusure fatte dal governo di Londra, i francesi di EDF rispondono misteriosamente che no, si chiude e basta. Anche nel Regno Unito, ovviamente, ora si parla di razionamenti e blackout e «povertà energetica» diffusa, con fame e prostituzione in incremento impressionante.

C'è da dire che, con le megabanche che si preparano al blackout, quando il crollo stile Lehman colpirà, gli istituti se ne renderanno conto?

[Continua a leggere](#)

## [Economia](#)

---

### **Collasso delle grandi banche a seguito della crisi energetica?**

---



Pubblicato

2 giorni fa

il

12 Settembre 2022

Da

[admin](#)





I salvataggi ora lanciati verso le grandi aziende europee potrebbero presto essere necessari alle banche.

Secondo un articolo di *Bloomberg News* intitolato «la BCE accelera il controllo della risposta delle banche alla crisi energetica», la Banca Centrale Europea avrebbe contattato le megabanche di Londra, Parigi e Francoforte per chiedere riguardo ai loro debiti aziendali.

«La Banca centrale europea sta intensificando le discussioni con i dirigenti delle banche sulla loro disponibilità a un potenziale aumento delle insolvenze delle società e un prosciugamento della liquidità del mercato energetico, in mezzo al peggioramento della situazione di stallo sulle forniture di gas russe» scrive *Bloomberg*.

«Il mese scorso l'organismo di vigilanza della Banca con sede a Francoforte ha scritto agli istituti di credito, dicendo loro di analizzare l'impatto di un'interruzione del gas sulle loro attività, secondo persone che hanno familiarità con la questione. Le risposte [delle banche] sono previste per metà settembre e le conversazioni di follow-up dovrebbero arrivare entro la fine di questo mese, hanno affermato persone che hanno chiesto di rimanere anonime poiché l'interazione non è pubblica»

«Le autorità di regolamentazione stanno spingendo banche per assicurarsi di disporre di riserve sufficienti per inadempienze sui prestiti, identificando i loro clienti più esposti e l'effetto sulle società che non sono direttamente interessate dalle ricadute dell'invasione russa dell'Ucraina».

Secondo *Bloomberg*, la BCE ha indagato ulteriormente sull'esposizione ai derivati sull'energia e sulle materie prime, «sebbene questo sia limitato a un numero minore di banche», cioè solo a quelle più grandi e interconnesse.

Le megabanche sono le controparti delle grandi aziende colpite sia nei prestiti a margine di queste ultime (soggetto della crisi di liquidità in questo momento), sia nella loro esposizione ai derivati. I dirigenti di JPMorgan Chase erano pubblicamente preoccupati per questo già a marzo e le richieste di margine sono molto più grandi ora.

Come riporta *EIRN*, «l'aumento molto rapido del debito aziendale globale dal 2017, da 60 trilioni a 85 trilioni di dollari secondo i dati della Federal Reserve, indica il potenziale di una crisi del sistema bancario e finanziario alla base dell'attuale apparente crisi di liquidità delle società di produzione e commercio di energia e materie prime».

Come riportato da *Renovatio 21*, banche come JP Morgan si stanno fisicamente attrezzando per spostarsi in caso di blackout in Europa.

[Continua a leggere](#)

## **Economia**

---

### **Le megabanche si preparano ai blackout**

---



Pubblicato

2 giorni fa  
il

11 Settembre 2022

Da

[admin](#)



Le banche di Wall Street stanno redigendo piani di emergenza per trasferirsi fuori dalla Germania in caso di blackout.

Il British Daily Telegraph ha riferito che la multinazionale americana di servizi finanziari JPMorgan Chase si sta preparando per un blackout in Germania. JP Morgan non è una banca qualsiasi: è una delle «*Big Four*», cioè i quattro grandi istituti bancari USA insieme a Bank of America, Citigroup e Wells Fargo. Si tratta della più grande banca al mondo: la sua capitalizzazione di mercato sorpassa i 420 miliardi di dollari.

JP Morgan ha elaborato piani per spostare le operazioni bancarie da Francoforte a Londra e in altri paesi europei in caso di un possibile blackout, secondo il *Telegraph*.

Questi trasferimenti potrebbero aver luogo da qualsiasi luogo a qualsiasi luogo in qualsiasi momento, riferisce il giornale, citando persone informate.

In determinate circostanze, la banca farebbe affidamento anche su generatori di emergenza per garantire l'operatività degli uffici per diversi giorni in caso di interruzioni di corrente.

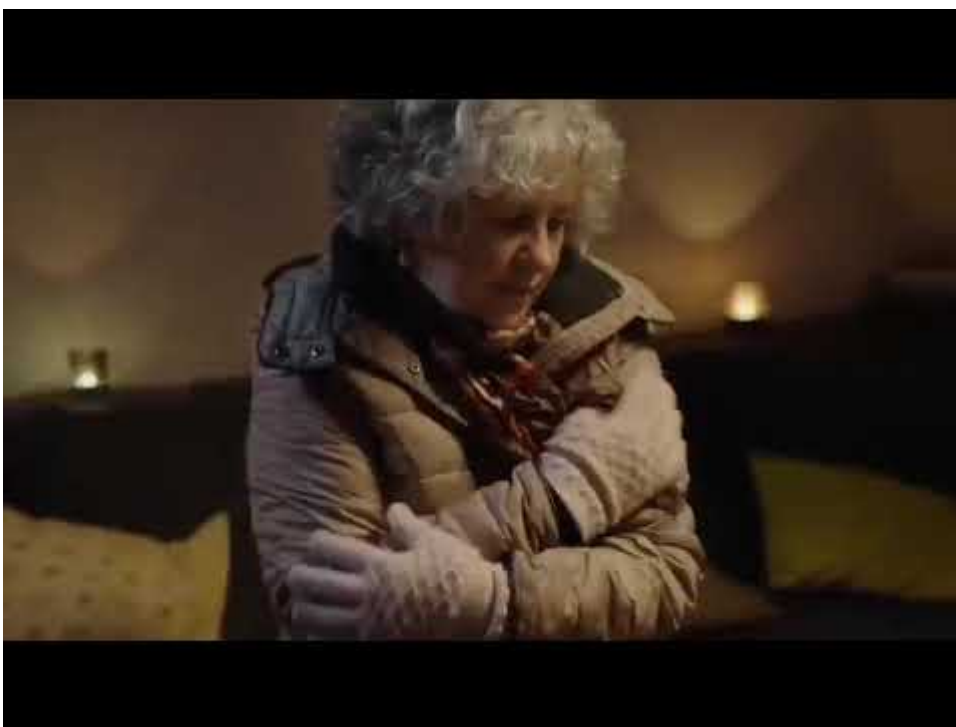
Lo scioccante articolo è stato ripreso da tutti i media in Germania, dove si presume che altre banche stiano facendo preparativi simili, specie dopo la drammatica chiusura del gasdotto Nord Stream 2.

Due mesi fa era emerso che la prima banca tedesca, Deutsche Bank, stava iniziando a considerare il legno come combustibile per il prossimo inverno.

Come riportato da *Renovatio 21*, la Germania sta allestendo centri di riscaldamento per evitare che i futuri «sfollati energetici» quest'autunno muoiano di freddo.

Un blackout del gas era stato evitato dal Paese a inizio anno, prima della guerra ucraina. La mancanza di energia ha già causato in Germania una semiparalisi del traffico ferroviario.

Ancora l'anno scorso, la Germania, assieme ad altri Paesi come Austria e Romania, iniziò a preparare la popolazione a blackout in cui i cittadini potevano morire assiderati. Venne realizzato e diffuso un video prodotto dalla *Bundesamt für Bevölkerungsschutz und Katastrophenhilfe* (BBK), l'ufficio federale tedesco della protezione civile e dell'assistenza in caso di catastrofi, una sorta di Protezione Civile Teutonica, in cui si consigliava come coprire le finestre usando carta stagnola in modo da trattenere la temperatura e come realizzare una sorta di piccolo camino con vasi e candele.



Watch Video At: <https://youtu.be/zrvYwkRduqM>

Congeleranno i tedeschi, congeleranno anche i banchieri di investimento: anzi no, loro scapperanno.

[Continua a leggere](#)